

QBE mail

Newsletter mensile sul mondo assicurativo

Settembre 2018

In Primo Piano

QBE Group: risultati semestrali, utili in rialzo

I primi sei mesi dell'anno di QBE si chiudono con un utile al netto delle imposte in crescita del 4% a 358 milioni di dollari, ben oltre le previsioni. In miglioramento anche i premi lordi contabilizzati e il Combined Operating Ratio.

QBE Insurance Group ha pubblicato i risultati semestrali del Gruppo confermando un miglioramento delle condizioni di fissazione dei prezzi in tutte le divisioni e mostrando un rafforzamento della struttura del business a livello globale. QBE Insurance ha riportato un utile al netto delle imposte pari a 358 milioni di dollari al 30 giugno, in aumento rispetto ai 345 milioni di dollari del periodo precedente (+4%) e alle previsioni (329 milioni di dollari). Il Combined Operating Ratio (il rapporto tra i sinistri e raccolta premi), è apparso in netto miglioramento al 95,8%, rispetto a quello registrato a fine 2017 (98,2%). Positivi i livelli raggiunti in termini di premi lordi contabilizzati che si sono attestati a 7,8 milioni di dollari. Anche il ROE è risultato in rialzo all'8,2% (nei primi sei mesi del 2017 si era attestato al 6,6%). La compagnia ha infine annunciato un acconto sul dividendo pari a 22 centesimi di dollari australiani, un dato in linea con lo scorso anno. Anche per la divisione Europea di QBE, il trend si conferma positivo, con un Combined Operating Ratio al 94,5% e premi in aumento del 4,8%. *"Siamo certi che la direzione intrapresa sia quella giusta. Il processo di trasformazione del business che abbiamo avviato dall'inizio dell'anno sta portando i suoi frutti"*, ha commentato Angela Rebecchi, General Manager di QBE Italia.

Per saperne di più: AsefiBrokers.com – 12 settembre

Banca d'Italia e Ivass contro gli attacchi informatici

I due istituti di vigilanza fanno il punto sull'evoluzione della minaccia cibernetica in Italia, sulle nuove normative e sulle mosse da intraprendere per garantire la sicurezza.

Il sistema finanziario è uno degli obiettivi privilegiati dei cybercriminali: respingere le aggressioni è essenziale per tutelare il risparmio e garantire il funzionamento dell'economia. A rammentarlo in un report, che fa il punto sull'evoluzione della minaccia cibernetica in Italia, sulle nuove normative e sulle mosse da intraprendere, sono Banca

Accade in QBE

QBE Ventures e Jupiter contro il rischio climatico

QBE Ventures ha definito un accordo per investire in Jupiter, startup americana in grado di fornire modelli di previsione e gestione del rischio climatico.

I rischi legati al cambiamento climatico rappresentano oggi una delle maggiori sfide affrontate dal settore assicurativo. Per fronteggiare questa sfida, QBE Ventures ha siglato una partnership con Jupiter, startup emergente che offre mappe dettagliate di previsione e gestione del rischio climatico. La società utilizza la piattaforma cloud "ClimateScore", che incorpora i fattori ambientali in un modello dinamico e comprende dati che prevedono il rischio di un cambiamento climatico su un arco temporale che va da un'ora a 50 anni. Questo è il quarto investimento effettuato da QBE Ventures dal suo lancio, nel 2017, e sottolinea l'impegno dell'azienda nel far fronte ai rischi legati al clima. David McMillan, Chief Operations Officer del gruppo QBE, ha dichiarato: *"I rischi legati alle condizioni meteorologiche avverse e ai cambiamenti climatici costituiscono solo alcune delle maggiori sfide che il settore assicurativo si trova, a dover affrontare. Grazie alla nostra partnership con Jupiter, saremo in grado di incorporare strumenti all'avanguardia per l'analisi dei dati al fine di migliorare i processi di sottoscrizione e di definizione dei prezzi, oltre che di garantire forti competenze in materia di gestione per i nostri clienti"*.

Per saperne di più: Insurzine.com – 4 settembre

QBE mail

Newsletter mensile sul mondo assicurativo

Settembre 2018



d'Italia e Ivass. Gli istituti di vigilanza (che nel 2017 hanno istituito il GCSC, Gruppo di Coordinamento sulla Sicurezza Cibernetica) ravvisano profondi cambiamenti dal punto di vista della cyber security: "Gli attacchi informatici" si legge, "sono una minaccia crescente per un'economia che sempre più si basa su tecnologie digitali. Il rischio cibernetico interessa molteplici attività produttive e di consumo; per sua natura oltrepassa i confini tra Paesi e settori". Un esempio di obiettivo critico è la rete SWIFT che connette più di 200 paesi e 11.000 utenti, tramite un sistema di messaggistica usato da istituti finanziari come banche, autorità pubbliche ecc. Nel corso degli ultimi anni SWIFT ha subito numerosi attacchi coinvolgendo in più di un caso le Banche Centrali e portando al furto di circa 80 milioni di dollari nel 2016 e 60 milioni nel 2017, rispettivamente da due Banche Centrali asiatiche. Molti paesi hanno modificato il loro codice penale, fin dal termine degli anni 90, introducendo i cosiddetti reati per accesso abusivo ai sistemi informatici. Oltre a queste iniziative in molti casi abbiamo assistito all'aggregarsi spontaneo di operatori economici, particolarmente a rischio, per sfruttare un meccanismo di interscambio di informazioni. In queste pratiche, i due modelli di information sharing più fruttuosi sono stati: ISAC (piattaforma che aiuta a mettere in comune informazioni e capacità di analisi), CERT e CSIRT che formano delle squadre di pronto intervento costituite all'interno di amministrazioni pubbliche, aziende o associazioni. È tuttavia necessaria una risposta globale: "In un mondo connesso, nessun dispositivo informatico, per quanto ben protetto, può dirsi interamente sicuro se l'ambiente circostante resta vulnerabile. È centrale la collaborazione tra autorità pubbliche e settore privato; la consapevolezza del rischio deve essere diffusa nell'intera società, non solo tra gli addetti ai lavori".

Per saperne di più: Intermediachannel.it – settembre

Lex

Il GDPR raddoppia le denunce: il rischio arriva dalla mail

Dall'entrata in vigore del GDPR (25 maggio 2018) le denunce per violazione dei dati sono più che raddoppiate: lo rivela lo studio legale britannico Emw, citando i dati dell'Information Commissioner's Office (ICO).

L'ICO, autorità indipendente britannica, preposta a garantire la riservatezza delle informazioni e la protezione dei dati ha segnalato un aumento del 160% dei reclami presentati dai cittadini inglesi, nel periodo compreso tra il 25 maggio e il 3 luglio 2018, rispetto ai dati dello stesso periodo del 2017. Nello specifico le contestazioni sono passate da 2.417 (2017) a 6.281 (2018), le modalità per l'esercizio di tutti i diritti da parte degli interessati sono stabilite nell'art.11 e 12 del nuovo regolamento stabilendo un intervallo di un mese per ricevere una risposta, depositato il reclamo. "Un aumento delle denunce è certamente molto preoccupante per le aziende", spiega James Geary, responsabile del team commerciale di Emw, "considerando la portata delle sanzioni a cui sono soggette ora". L'art. 83 del GDPR infatti identifica due gruppi di sanzioni amministrative che distingue tra sanzioni di minore gravità per le quali sono previste multe fino a 10 milioni di euro e un secondo gruppo di sanzioni più pesanti che possono ammontare fino a 20 milioni di euro o fino al 4% del fatturato. Il più colpito è il settore dei servizi finanziari (660 reclami, oltre il 10% del totale). A seguire, i comparti dell'istruzione e della sanità (1.112 denunce complessive). Il motivo di questa crescita va ricercato nell'impreparazione che ha colto le aziende al momento dell'entrata in vigore del GDPR. Le e-mail, in particolare, rappresentano una delle maggiori sfide per la compliance: ogni risposta non tempestiva a una richiesta di accesso o diritto all'oblio comporta una sanzione. Uno dei rischi maggiori, quindi è rappresentato dal rapporto tra dati e tempi di risposta: maggiore è il numero dei dati trattati da un'azienda, più difficile diventa rispondere rapidamente e nel modo corretto.

Per saperne di più: AsefiBrokers.com – 3 settembre